Più imposte sui consumi

Rincari del 15-20% se passa la legge del centrosinistra

Si delineano le proporzioni del «colpo di mano» fatto dalla maggioranza di centro sinistra alla Commissione finanze della Camera con l'emendamento al progetto di legge tributaria che applica l'imposta sul valore aggiunto (IVA sostitutiva dell'IGE) anche al dettaglio e ne aumenta l'aliquota al 6% come minimo 12% a livello medio 18% a livello maggiorato La manifica voluta dal «socialista moderno» on Giulio Preti come primo atto della sua presenza alle Finanze comporta un aumento del prelievo fiscale che oscillerà fra il 15 7 e il 21% secondo calcoli ufficiosi resi noti ieri dall'*Agenzia Italia* In termini attuali un aumento del prelievo fiscale da 1900 a 2300 miliardi di lire quasi tutto sui grandi consumi popolari

All'entrata in vigore di questa legge — se il centro sinistra dovesse continuare a governare il paese — si avrebbe dunque un forte aumento dei prezzi la cui ampiezza per essere valutata deve tenere conto dei seguenti elementi

1) l'IVA chiamata a sostituire l'IGE proprio per la sua maggiore efficacia e semplicità di riscossione eliminerà in gran parte l'evasione che attualmente si verifica nella misura del 40% ed in modo particolare per quegli scambi commerciali a carattere elementare che investono la spesa dei ceti popolari l'incidenza della nuova tassa quindi sarà maggiorata in proporzione e potremmo arrivare ad un 50% di aumento del prelievo fiscale con aumenti di prezzi fino al 20%

2) l'IVA si vuol far pagare al dettaglio col pretesto che in tal modo si può eliminare l'imposta comunale sui consumi ma ora avviene che mentre da un lato si toglie dieci dall'altro si prende cento con una tipica operazione di quelle che infondono nuova e concreta verità al detto popolare sul «governo ladro» non solo ma mentre esisteva uno spiraglio aperto per tassare di più i consumi di lusso e non indispensabili ed esentare quelli popolari ora si mette un «tetto» del 18% per la tassazione dei beni voluttuari mentre si vuole un 6% di imposta persino sulla pagnotta del disoccupato

Questa brillante esibizione di «giustizia socialdemocratica e democristiana» deve far riflettere anche i dettaglianti La loro lotta contro l'IVA al dettaglio deve accompagnarsi alla rivendicazione dell'esenzione per le più popolari categorie di beni dall'alimentazione al vestiario comune

LO ZUCCHERO AL CIP

In cambio dei sicuri inasprimenti fiscali sui consumi popolari i quali comporterebbero una riduzione del potere di acquisto dei lavoratori del 15 20% nei prossimi due anni con un prelievo maggiore che si misura a migliaia di miliardi sembra che nel governo sia prevalsa l'idea di eliminare la tassa sullo zucchero per fare un «colpo elettorale» Si tratta di 40 miliardi e di una trentina di lire al chilo in meno che sarebbero senza dubbio graditi dai lavoratori Una riduzione per la quale il PCI si batte da anni e che per inciso deve essere accompagnata da un concreto incoraggiamento alla produzione bieticola dando occasioni di qualificata occupazione ai contadini Purtroppo però si susseguono le informazioni secondo cui «il Comitato interministeriale prezzi ha allo studio» senza che sia ancora seguita alcuna decisione Dal CIP si attende inoltre un intervento per il blocco dei prezzi in altri settori industriali Gli aumenti imposti dalla FIAT e da Pirelli rispettivamente del 5% e dell'8% possono essere contestati anche ora dopo che i prezzi delle materie prime — il cui aumento servì di pretesto — sono addirittura calanti mentre sappiamo ufficialmente che Pirelli e FIAT non risentono affatto del rincaro dei tassi di interesse in quanto il cartello interbancario ha confermato loro i prestiti all'interesse (passivo per le banche le quali si rifanno sui «piccoli») del 5 50%

RUMOR SUGLI ALIMENTARI

Il CIP tuttavia non è il solo organismo governativo a non avere dato seguito agli impegni proclamati da Rumor in Parlamento per frenare i prezzi L'Azienda dei mercati agricoli (AIMA) non ha nemmeno cominciato ad organizzare le importazioni extra dazio specialmente di carne promesse per alleggerire la pressione sui bilanci familiari Il fatto è ancora una volta che si tratta di rinunciare a un dazio cioè a una tassa sui consumi La compiacenza di questo governo con la speculazione ha raggiunto dimensioni impressionanti il grano da panificazione sui mercati europei ha un prezzo unificato e stabile di 70 lire al chilo — doppio rispetto ai mercati mondiali — ma nonostante questo un chilo di pane si può vendere con licenza dei famigerati prefetti a 130 lire in media a Napoli a 225 a Roma e a 215 a Torino La carne bovina nonostante il prezzo fissato ai produttori e la decisiva pressione daziaria si vende per una stessa qualità a 2 093 lire di media a Milano ma 2 429 lire a Torino a 2 200 a Palermo ma 1979 a Napoli Un chilo di mele può avere un costo medio di 237 lire a Milano contro le 129 lire della vicina Bologna Insomma i prezzi regolamentati «garantiti» ecc esistono soltanto quando si tratta di taglieggiare il piccolo produttore sprovveduto Poi via libera all'arrembaggio della speculazione ai bilanci familiari

Vent'anni di politica democristiana costringono i lavoratori della scuola ad una dura lotta

Perchè non si fanno scrutini ed esami

Ferma opposizione dei sindacati ai privilegi concessi dal governo alla superburocrazia statale - La scuola è ancora regolata da leggi fasciste - Riassetto, stato giuridico, occupazione, fuori ruolo: si chiedono provvedimenti immediati

Fine d'anno scolastico drammatica per mezzo milione di insegnanti di scuola media e di maestri, per milioni di giovani, per le famiglie Gli scrutini e gli esami sono in pericolo: tutti i sindacati, da quelli confederali a quelli autonomi, proprio al termine dell'ultimo incontro con il ministro della Pubblica Istruzione, hanno confermato la ferma decisione di lotta già resa nota da ormai molto tempo Ma il governo non si preoccupa, procede per la sua strada

che è quella degli impegni presi e non mantenuti, delle promesse mai messe in atto

Ormai tutto il mondo della scuola si è fatto esperto di «tattica» governativa solo quando si arriva al momento cruciale, cioè alla fine dell'anno scolastico al periodo degli scrutini e degli esami, i vari ministri della PI si decidono ad aprire bocca, lanciano appelli in extremis, fanno richiami al senso di «responsabilità» degli insegnanti, offrendo in cambio un mare di promesse

Questa «tattica» ha fondato, negli anni passati le sue fortune sulla frantumazione sindacale, sul corporativismo che impregna gran parte della categoria L'entrata in campo dei sindacati confederali, l'apertura di un discorso di politica sindacale nuovo ha costretto anche i cosidetti sindacati «autonomi» a scelte in parte nuove e, perlomeno sui tempi della lotta e su alcune rivendicazioni di fondo, si è andata ricostituendo una unità che dà nuova forza alla lotta di tutti i lavoratori della scuola

Nel corso degli incontri che si sono avuti in questi giorni con il ministro della PI si è detto a chiare note che gli impegni verbali non bastano più Su alcuni punti precisi quali la trasformazione della cattedra in posto orario con il conseguente reperimento di un maggior numero di posti per gli insegnanti sui quali grava la minaccia della disoccupazione (basterà dire a questo proposito che ben 250 000 maestri sono disoccupati), la non licenziabilità la elevazione delle percentuali di posti per i non di ruolo nelle graduatorie esistenti, si chiedono non «impegni» ma decreti legge Così per il personale non insegnante si chiede il passaggio in ruolo dopo un anno di servizio e non dopo sei anni come attualmente Anche nella notte del 10 giugno del 1969 tanto per ricordare qualche data del passato furono presi «impegni» ma siamo ancora al punto di prima

E si chiedono precise anticipazioni per quello che riguarda la regolamentazione del rapporto di lavoro anticipazioni inerenti la libertà di assemblea ed il diritto di sperimentazione didattica Il governo dice che ha pronto un testo di «stato giuridico» ma nessuno ancora lo conosce

Soprattutto ci si batte per il riassetto così come era stato realizzato nell'accordo di giugno del 1969 con le Confederazioni Si era cercato di stabilire un rapporto stretto fra i «direttivi» e la scuola Un preside di 1 categoria passava al parametro 525 mentre l'ultimo parametro dei direttivi era di 530 Il governo ha trovato il modo con i privilegi concessi ai «superburocrati» di mandare all'aria la difficoltosa costruzione che era stata messa in piedi e che portava ad una rivalutazione della funzione e del ruolo dell'insegnante Si sono dati privilegi forti aumenti economici trovando cento miliardi a 44 000 funzionari direttivi creando una casta di superburocrati per mantenere centralizzato l'apparato dello Stato ma ci si dimentica che un insegnante di scuola media inferiore non di ruolo — e sono ben 90 000 — ha uno stipendio di 127 000 lire mensili a orario pieno Da tener presente che i «fuori ruolo» insegnano nella stragrande maggioranza in centri lontani dalle loro abitazioni che la giornata di questi «pendolari» inizia sui treni e sugli autobus alle prime ore del mattino per terminare nelle ore pomeridiane che le spese di viaggio si aggirano sulle 10 000 lire che ogni mese vi sono varie riunioni che comportano ulteriori spese Lo stipendio reale (senza considerare le detrazioni da fare per la tassa sul reddito) si aggira su una cifra di poco superiore alle 100 000 lire

Certo la decisione di blocco degli scrutini e degli esami provoca disagi per milioni di studenti Ma di chi è responsabile in primo luogo la DC ed i governi Perchè i problemi non sono sorti ora, non sono nati dal niente I sindacati non vogliono tutto e subito — come si dice — perchè i problemi per cui si battono i lavoratori della scuola sono da venti anni sul tappeto Per lo stato giuridico nel 1957 fu approntato un provvedimento per tutti i dipendenti civili dello stato Ma gli insegnanti restarono fuori Si pensò che la legge fondamentale che regola il rapporto di lavoro e del 1923 è una legge fascista per capire anche su cosa poggia l'autoritarismo nella scuola Un insegnante per conoscere quale e come è regolato il suo rapporto di lavoro dovrebbe consultare volumi di circolari, leggine disposizioni che se venissero messe insieme peserebbero alcuni chilogrammi Ma una legislazione «vera» in linea con la Costituzione manca Ed ancora i fuori ruolo (90 000 nelle medie inferiori, 30 000 istituti professionali 30 000 negli istituti tecnici industriali e nei licei) da venti anni attendono la soluzione di gravissimi problemi primo fra tutti quello della assicurazione del posto di lavoro perchè la non licenziabilità non è stata ancora garantita Anzi il rapporto era regolato anno per anno con veri contratti a termine

Venti anni quindi di inadempienze governative de la democrazia cristiana che ha avuto nelle mani questo ministero di così grande importanza Venti anni pagati da tutti, insegnanti, studenti famiglie si pensi che anche per ottenere un limite di venti alunni per classe nella scuola dell'obbligo di 25 nella media superiore occorre arrivare a decisioni così gravi come il blocco degli scrutini e degli esami Si pensi alla scuola materna pressochè inesistente il doposcuola nelle elementari anch'essi inesistenti ed ai 250 000 maestri disoccupati per avere la sensazione esatta della politica democristiana dei governi centristi e di quelli di centro sinistra

Per più di venti anni quindi si è cercato di rappezzare Ora i panni sono diventati stretti per tutti La crisi esplode e solo la lotta unitaria può costringere il governo a misure immediate nel senso indicato dai sindacati

Alessandro Cardulli

Una dichiarazione del compagno Natta

Scuola ed insegnanti pagano anni d'inettitudine della DC

«Il rischio che l'agitazione degli insegnanti blocchi gli scrutini e gli esami di tutte le scuole si è fatto più serio dopo l'ultimo incontro tra i sindacati e il ministro della Pubblica Istruzione Non si possono certo nascondere le preoccupazioni che tale eventualità determina tra i giovani e in tutte le famiglie italiane non si può certo non deplorare il pericolo di un così grave turbamento nella vita della nostra scuola e nella conclusione del corso degli studi

Da parte nostra non può pertanto mancare l'appello agli insegnanti e alle loro organizzazioni sindacali — in gran parte non aderenti alle tre grandi confederazioni — per la più meditata e responsabile valutazione nella difesa dei loro diritti e interessi per l'esigenza generale della scuola e di centinaia di migliaia di giovani

Ma questa vertenza come tante altre del resto mette spietatamente in luce le responsabilità della DC e dei suoi governi Non è un caso che a giugno dello scorso anno si sia stati di fronte allo stesso rischio di un blocco degli scrutini e degli esami Non è un caso che uno dei problemi di fondo della lotta degli insegnanti quello dello stato giuridico — sia aperto da anni senza che mai sia stato possibile giungere ad una regolamentazione organica e generale I ministri democristiani della Pubblica istruzione hanno costantemente fatto ricorso nei confronti degli insegnanti alle facili promesse hanno sempre puntato sulla politica delle "leggine" dei provvedimenti parziali della frantumazione corporativa dei docenti

La scuola gli insegnanti i giovani pagano così anni e anni di inettitudine di conservatorismo di confusione della politica scolastica della DC e dei governi di centro sinistra pagano l'incapacità e la paura di questi «timonieri» della barca a promuovere e a realizzare una riforma democratica della scuola Inadempienti recidivi per gli impegni tante volte assunti responsabili per miopia e povertà di idee se non per deliberata volontà dello stato di disordine e di crisi permanente in cui si dibatte la scuola italiana questi dirigenti della DC non hanno il diritto di imputare ad altri e tanto meno ai sindacati il turbamento di cui sono essi la causa Facciano piuttosto il loro dovere rispettino gli impegni presi invece di tentare a fini elettorali la carta dell'allarmismo Tra l'altro è una carta che serviva poco Gli operai i lavoratori i giovani non si spaventano certo per la lotta degli insegnanti e gli insegnanti comunque vada la trattativa con il governo avranno una più chiara ragione per colpire anche con il voto del 7 giugno, le responsabilità della DC e del centro sinistra»

Espresso in diecine di assemblee

GENOVA: CONSENSO DEI LAVORATORI CON LA POSIZIONE DEI SINDACATI

Proseguire la lotta e le trattative per le grandi riforme - Massiccia e appassionata partecipazione ai dibattiti nelle fabbriche

GENOVA 28

Pieno consenso con le tre confederazioni, sia per quanto riguarda il giudizio sui due primi incontri col governo sui temi delle grandi riforme e la politica congiunturale per il contenimento dei prezzi sia sulla necessità di continuare le trattative contemporaneamente allo sviluppo della lotta rivendicativa Questo il giudizio emesso dalle assemblee che si sono svolte nei più disparati ambienti di lavoro in questo primo scorcio di tempo indicato dalla CGIL dalla CISL, e dalla UIL, come necessario per quella vasta consultazione democratica dalla quale poter poi trarre la materia di valutazione sull'azione da svolgere nell'immediato futuro

Trentasei assemblee in tre giorni è questo un bilancio iniziale estremamente indicativo sul grado di partecipazione e di impegno dei lavoratori genovesi non solo sul terreno della lotta bensì anche su quello dell'assunzione diretta di responsabilità sia essa riferita al giudizio e alla analisi di quanto è stato fatto, sia per quanto riguarda ciò che ancora resta da fare, e sul come farlo

Chi ci accusa dicono operai e impiegati nelle assemblee, di volere tutto e subito è in malafede Sappiamo benissimo affermano che alcune cose è possibile ottenere se non proprio a tamburo battente quasi, ma sappiamo anche che su alcuni tempi occorre gradualità Ma questo non significa rimandare tutto alle calende greche Significa invece muovere subito i primi passi e poi con rapida successione, fare gli altri Prima di tutto però è necessario sapere quali traguardi ci si offrono e in quali tempi Noi puntiamo sui tempi brevi, i più brevi possibili Soprattutto vogliamo che i provvedimenti le riforme non vengano manipolate in modo tale da renderle simili a pannicelli caldi In ultima analisi devono significare l'acquista ta consapevolezza che è necessario modificare il meccanismo di sviluppo, le linee fondamentali di politica economica E su queste basi che l'accordo fra operai e impiegati e le tre confederazioni è pieno e consapevole così come sulla netta opposizione alla sostituzione di una linea di condotta basata sulle trattative con l'inconsistente principio della consultazione, così caro al governo ed al padronato Tale accordo è stato espresso sia dai cantieristi dell'Italcantieri di Sestri Ponente e dai cantieri navali del Tirreno e Riuniti di Riva Trigoso come dall'assemblea delle maestranze della concernia Bocciardo dai metalmeccanici della ASGEN della CMI dell'Ansaldo Meccanico Nucleare come dai lavoratori della Centrale del latte della Società Italiana Ossigeno dagli operai e impiegati della Torrington della Marconi, della Piaggio del l'Italsider SIAC della Nuova San Giorgio, della fonderia San Giorgio di Prà come dalle lavoratrici e dai lavoratori dell'Elah della Stoppani del colorificio Boero del la Sutter della Phinthos dalle maestranze della FIT del l'Officina Galante della Fonderia Nucleare di Multedo del Tubettificio dell'Elsag e via dicendo

I provvedimenti congiunturali per il contenimento dei prezzi occorre prenderli subito colpendo laddove è già possibile ora colpire La quota di salario da esentare dalle imposte — in primo luogo della casoletta ricchezza mobile — è un altro obiettivo raggiungibile in tempi molto più molto più ravvicinati di quelli proposti dal governo e sulla base delle richieste delle confederazioni non già scendo riferimento alle risorse proposte governative (810 mila lire a partire dal primo gennaio 72) che in definitiva rappresentano a metà di quanto i lavoratori hanno chiesto e che a quella data potrebbe rivelarsi concetto di misura ancora miracle E poi il problema della casa non si risolve col blocco (anche se è già qualcosa) I lavoratori rivendicano ben altro e di maggiore concretezza

Giuseppe Tacconi

Per il contratto

POLIGRAFICI: PROSEGUONO LE TRATTATIVE

Le segreterie nazionali dei sindacati poligrafici dei quotidiani si sono riunite unitariamente con i comitati nazionali di settore dei quotidiani e agenzie di stampa della CGIL CISL e UIL per esaminare la situazione relativa alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro

Dopo un ampio dibattito — dice un comunicato congiunto — hanno convenuto sulla importanza di continuare con impegno la discussione fino alla intera conclusione del discorso fra le parti

La trattativa dovrà comunque essere caratterizzata in questa fase non solo dall'approfondimento delle richieste ma anche da una discussione non dispersiva e tale da consentire nel più breve tempo possibile una valutazione globale dell'atteggiamento degli industriali

Tuttavia è importante riconfermare — conclude il comunicato — gli impegni assunti nelle varie sedi con la salvaguardia in ogni caso della piena autonomia delle decisioni dei sindacati sulle scelte che si renderanno necessarie per realizzare il migliore contratto di lavoro al di fuori di suggestioni o di pressioni esterne

Consiglio dei Ministri del MEC

Oggi a Viterbo «rilancio» europeo

Tentativo dei ministri degli Esteri dei Sei di riproporre la cooperazione politica - Divergenze sulle proposte formulate dal Comitato tecnico

Si riuniscono oggi a Bagnaia presso Viterbo nella villa Lante i ministri degli esteri dei Sei paesi del Mercato Comune reduci dalla riunione del Consiglio NATO di Roma Quest'incontro che si prefigge di riaprire il discorso della cooperazione politica fra gli Stati membri della CEE avrà carattere informale e farà seguito alle decisioni prese all'Aja di incaricare un «Comitato dei Direttori Generali degli Affari Politici» dei sei Ministeri degli Esteri di elaborare delle proposte in materia di cooperazione politica che serviranno ai Ministri per la stesura di un documento comune

La riunione di Bagnaia ha lo scopo di esaminare le proposte formulate dal Comitato Sembra peraltro che esse siano ancora molto lontane dall'unanimità e nei contenuti risultano molto prudenti

Il tentativo esperito dai membri del Mercato Comune di rilanciare dopo anni di stasi assoluta la politica di cooperazione europea nel campo politico si inquadra nel discorso più generale che la prossima apertura dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE si propone di affrontare Quello cioè di dare all'unione doganale e alla politica agricola comunitaria una cornice politica che valga a risolvere la ormai pluriennale *impasse* che affligge la Comunità di Bruxelles

Ai limiti obbiettivi derivanti dalla struttura stessa delle diverse economie che hanno finora impedito la creazione di una piccola Europa economica integrata si aggiungono infatti nel quadro politico le divergenze profonde che nonostante tutto dividono oggi i governi dei paesi membri Non solo sul terreno della valutazione dei temi più importanti della politica internazionale esistono infatti profonde fratture fra i Sei ma anche su quello più specifico dell'unità europea le differenze che hanno fino ad ora impedito che si facessero dei passi avanti dopo il fallimento degli ultimi tentativi che risalgono al 1962 si sono aggravate anzichè appianarsi

c. m. s.

Respinta dalla CEE la legge tessile

La Commissione della Comunità economica europea ha dichiarato incompatibili col Trattato due norme della «legge tessile» che il governo italiano cerca di far passare in Parlamento quella sull'esenzione fiscale decennale e l'altra, dei contributi a fondo perduto alle imprese La proposta di legge già fortemente criticata da sindacati e partiti di sinistra, praticamente viene a cadere nella formulazione datagli dal governo italiano La CEE ad duce l'elevata capacità produttiva già esistente che sconsiglia una politica di sviluppo e invierà a Roma il dottor Emmanuel Sasses per sostenere praticamente di procedere a massicci licenziamenti Al contrario come proposto ripetutamente dal PCI, è possibile procedere ad una riorganizzazione dell'industria tessile sulla base di un'elevata produttività dell'alta qualità e specializzazione dei prodotti mediante un diretto intervento pubblico

MONETA EUROPEA — Gli esperti della CEE riuniti ieri a Venezia, hanno proposto di creare entro il 1980 una moneta unica europea Oggi si riuniranno i governatori delle banche centrali nel pomeriggio e domani i ministri finanziari sempre per proseguire l'esame dei problemi monetari

Oggi scioperano i lavoratori del commercio

Oggi nuovo sciopero nazionale di 24 ore dei 700 mila lavoratori del commercio in lotta come si sa per il rinnovo del contratto di lavoro

Nuove astensioni articolate dal lavoro d'altra parte sono programmate per i prossimi giorni

Fra le rivendicazioni più importanti ricordiamo quella riguardante un salario unico nazionale

«Cortesi» telegrammi tra Agnelli e Donat Cattin

Alla Fiat la legge della giungla

Il padrone del monopolio dell'auto afferma di poter licenziare quando e come vuole - Il ministro del Lavoro gli ricorda timidamente l'esistenza dello statuto dei diritti

Dalla nostra redazione

TORINO, 28

Da anni, praticamente da sempre, la FIAT è un vero e proprio stato nello stato dove non valgono le leggi della Repubblica italiana ma solo quelle del padrone L'ultima conferma di ciò si è avuta da uno scambio di telegrammi, una cortese botta e risposta, tra il ministro del Lavoro on Donat Cattin e il padrone della FIAT Gianni Agnelli Lunedì la FIAT ha licenziato tre rappresentanti sindacali il membro di CI Teodoro Di Giovane alla Osa lingotto, il delegato operaio Savarese a Rivalta ed il delegato Marinello a Mirafiori il primo della FIOM e gli altri due della FIM CISL Contemporaneamente alla Lancia di Torino — ormai passata sotto l'impero di Agnelli — è stato licenziato il delegato Rocco Imperiale candidato del PCI alle elezioni regionali Sono gli ultimi quattro di una serie di licenziamenti iniziati dopo la conclusione del la lotta contrattuale, che hanno colpito sempre attivisti del movimento sindacale Naturalmente la FIAT si è guardata bene dal dire che licenziava per rappresaglia Ha calunniato senza la minima prova gli operai colpiti dalla repressione accusandoli di «violenze» Martedì il ministro Donat Cattin ha telegrafato ad Agnelli «Leggo sui giornali rientrando dall'estero il grave provvedimento del licenziamento di quattro dipendenti FIAT uno dei quali membro di commissione interna Tale provvedimento non sarebbe stato possibile nella procedura sommariamente adottata se avesse vigore la legge già approvata dal Parlamento sui diritti sindacali Mi rivolgo alla sua cortesia — conclude amabilmente il telegramma di Donat Cattin — e al suo civismo per chiedere di sospendere i provvedimenti e di voler riesaminare la situazione presso il mio ministero» Ed ecco lo sprezzante telegramma di risposta di Gianni Agnelli «Casi a lei segnalati sono conseguenti a documentate violenze contro altri lavoratori e quindi giusta causa licenziamenti Provvedimento diritti lavoratori anche se fosse in vigore non vieterebbe licenziamenti per giusta causa cui restano applicabili norme legislative e procedure sindacali vigenti Tali procedure operai licenziati e loro organizzazioni possono accedere Segnaliamo che ad atti di violenza debbono seguire immediate decisioni se lavoratori debbono essere tutelati in tutti i loro diritti A sua disposizione per ogni altro chiarimento Distinti saluti»

Così è stato servito l'alleato dell'ultima ora della FIAT il ministro che una settimana fa sul quotidiano FIAT **La Stampa** aveva sposato le tesi del monopolio attaccando l'unità sindacale lo stesso diritto di sciopero e chiedendo ai lavoratori più gravi sacrifici

In parole povere Agnelli ha risposto che lui legge o non legge si riserva il diritto di licenziare chi vuole e quando vuole E per licenziare continuerà ad infangare il nome di lavoratori gettando su di loro calunnie senza nessuna prova (quando la FIAT aveva sospeso centinaia di lavoratori durante la lotta contrattuale con analoghe calunnie non aveva fornito le prove che le erano state chieste) E naturalmente ignorerà le decine di testimonianze di altri avoratori che dimostrano come i colpiti da rappresaglia sono essi stessi vittime di violenze anche fisiche da parte di capi e guardiani Con pesante ironia Agnelli invita gli operai colpiti ad intraprendere le «procedure legislative vigenti» per opporsi al licenziamento ben sapendo che con le leggi fasciste ancora in vigore prima che un operaio riesca a far valere i suoi diritti davanti ai giudici passano anni ed anni (solo qualche mese fa la FIAT è stata condannata da una sentenza a riassumere un operaio licenziato ingiustamente nel 50)

Cosa farà ora il ministro del Lavoro? Si accontenterà della sbrigativa sfacciata risposta di Agnelli?

Michele Costa

La legge per gli statali ex-combattenti

Gli ex combattenti dipendenti dallo Stato avranno diritto alla valutazione di due anni di servizio in più ai fini della attribuzione degli scatti di anzianità e delle scatti ai fini della pensione inferiore agli ex combattenti che chiederanno di andare in pensione entro cinque anni verranno calcolati sette anni di servizio in più (o dieci se si tratta di mutilati e invalidi o vittime civili di guerra)

La legge che sancisce questi provvedimenti è stata approvata in questi giorni scorsi

I provvedimenti si riferiscono in particolare a ex combattenti partigiani mutilati e invalidi di guerra vittime civili orfani e vedove di guerra dipendenti dello stato (compresi insegnanti e statali dipendenti dalle Regioni e dagli Enti locali)

Palermo

Cantieri Piaggio: continua la lotta contro la serrata

PALERMO 28

Domani si riuniranno a Roma le delegazioni sindacali di tutti i cantieri del gruppo Piaggio Genova Ancona e Palermo per un esame della situazione determinatasi negli stabilimenti anche alla luce della provocatoria serrata dei cantieri di Palermo in atto da quattro giorni Si tratta di una vera e propria rappresaglia in risposta allo sciopero di cinquecento impiegati intermedi e capi operai che chiedono l'aggiornamento delle retribuzioni agli utili di cottimo degli operai In tanto i tentativi di mediazione condotti per tutta la giornata ieri si rivelano estremamente difficili per la assoluta intransigenza della direzione È stato deciso perciò mentre continuano le trattative di intensificare la lotta per la requisizione del cantiere e di farne con varie iniziative in piena unità una battaglia di tutta la città La richiesta di requisizione era stata avanzata dal gruppo comunista alla Assemblea regionale e fatta propria dalla DC dal PSI dal PSIUP dal PRI I cinque partiti avevano invitato il governo regionale a predisporre d'intesa con il sindaco le opportune iniziative per arrivare alla requisizione dello stabilimento qualora la serrata fosse continuata

I lavoratori sono fermamente decisi a far rispettare questo impegno preso dalla Assemblea e che il governo siciliano deve mantenere